



LA VIVANDIERA

di D. Induno, inc. F. Clerici, 138x178 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. III, 1847, p. 65

Je fus chère à tous nos héros;
Hélas ! Combien j'en pleure!
Aussi soldats et généraux
Me comblaient, à toute heure,
D'amour, de gloire et de butin,
Tintin, tintin, tintin, r'lin tintin.

J'ai pris part à tous vos exploits
En vous versant à boire.
Songez combien j'ai fait de fois
Rafraîchir la Victoire.
Ca grossissait son bulletin,
Tintin, tintin, tintin, r'lin tintin.

De Beranger, *La vivandière*, 1817

Seguitemi nelle sale di Brera. Vedete quelle pareti tutte coperte di capolavori sui quali pare che il genio stesso della pittura abbia impresso il suo suggello? Qui tutto è bello, tutto grande, tutto sublime; qui è in compendio e in esempio la storia di quanto l'arte di tutte le scuole trovar seppe di più perfetto; qui Fiandra, Spagna, Francia e Germania inchinano alla maestra Italia, la qual sembra tuttavia sedere in cattedra fra' suoi discepoli, e dar loro i suoi modelli a imitare. Or bene, ogni anno ritorna un giorno, anzi un mese, in cui tutte queste meravigliose opere della mente e della mano si dileguano come fra nube, dietro un'ampia cortina di nuove tele, di nuove pitture venute qui di gran corsa alla pubblica mostra, e ancor tutte sudanti a farvi l'occhibagliolo coi loro smaglianti colori. Per un mese, dunque, addio maestri; per un mese la turba si affolla intorno a questi passeggeri, cerca i nomi più noti o più cari, corre ai dipinti più vistosi, conferma o revoca i suoi precedenti giudizi sul merito degli artisti da lei salutati gli anni innanzi, giudica i nuovi; poi quando tutta

questa foga è cessata, quando la curiosità rivolge intorno svogliato lo sguardo, allora il passato torna presente, le nuove tele restituiscono il campo alle antiche, la fata morgana è sparita. Un mese di tumulto, poi silenzio, oscurità e solitudine.

E dopo tutto questo trambusto, dopo tante gare e invidie di opere e d'artefici, dopo tante preoccupazioni e lusinghe, e verità sì poche di critici, quali dipinti e dipintori sperar potranno di giungere sino a quelli che chiameranno antico questo tempo, e d'accompagnarsi ai loro antenati sulle pareti di queste sale? A pochissimi ahimè! Fia dato passar senz'affogarvi questo fiume di Lete. Ma pure fra questi pochissimi io ho gran fede che sia il mio Domenico Induno, tanto egli ha già fatto, e così giovine ancora, dal malagevol tragitto.

Dopo avere negli anni scorsi trattato, e non senza onore, soggetti di storia, egli volle quest'anno provarsi ai soggetti di carattere o di costumi, e lasciando le vie più eccelse e cospicue dell'arte, calarsi nelle più umili, ma dell'altre a troppo danno di lei più frequentate. Sì, a troppo danno di lei, perché i bassi e ignobili soggetti spogliano l'arte del matronale suo manto per trarla in abito di vil fante nelle piazze, nei trivi e nelle taverne a vedere e dipingere persone, atti e costumi, i quali, come non è bello a niuno imitare, così non è bello a niuno per professione descrivere. Dico per professione, perché non si vuol già escludere interamente dalla pittura queste amenità e capricci suoi, ché sarebbe un impoverir l'arte per voler troppo farla stare in sul grande, ma si bene, per quanto può l'esempio dei migliori secoli, moderar negli artisti e nella moltitudine il soverchio amore a questi siffatti generi dell'inferior pittura, nei quali troppo vengono a moltiplicarsi le opere, intantoché tuttodì vediamo alle mostre pubbliche scemar il numero di quelle che al genere più nobile, più bello e più celebrato appartengono. E perché quand'è parlar di

belle arti, convien pur sempre ricorrere agli esempi della nazione da cui le abbiamo ereditate, non sarà fuor di proposito il ricordare, che quando la Grecia lasciò i temi della sua religione o della sua storia, per colorire o scolpire i soggetti capricciosi, lasciò la perfezione e l'apoteosi, a così dire, della umana figura, per rappresentarne in tavola o in marmo i vizi e le caricature; lasciò insomma il nobile e l'utile, per dilettersi quasi unicamente nel triviale, nel vano e nel buffonesco, vide anche cadersi di mano lo scettro delle arti divine.

Fra diversi quadri di costumi che l'Induno pose in mostra quest'anno, ottimo giudizio fu quello che scelse ad accrescere i pregi e gli adornamenti del presente volume, il dipinto rappresentante una vivandiera, sì per l'eccellenza di questo sopra gli altri, e sì ancora per la maggiore affinità sua col genere storico. La vivandiera, prototipo curiosissimo di costumi, donna soldato o soldato donna, come più volete, ricordata dalle storie, narrata dai romanzi, fatta personaggio di drammi, cantata dal più popolare, che val quanto dire dal più grande, di tutti i poeti viventi, dal Beranger, decorata, or son pochi anni, dell'insegna dei prodi, appiè delle mura d'Anversa*, tuttodi effigiata in tela o in carta dai più famosi pennelli e bulini di Francia, ben meritava di vantare anche fra noi il suo pittore, e fu sua ventura trovarlo in tale, a cui par che la verità stessa reggesse in questo lavoro il pennello.

In un quadro, a olio, che già tosto comincia a dilettarvi l'occhio per la giusta proporzione di tutte le sue parti e per l'armonia quieta dei colori, figurò l'Induno, sul davanti, alla destra del riguardante, la sua eroina, seduta sotto una trabacca, fatta pur or, come si vede, di rami e frasche, e d'una tela per tetto; perché a queste trecche del campo tutto è buono a piantarvi bottega: una carretta, un cavallo, un mulo e peggio, una tettoia, un frascato. Le sue vesti, l'acconciatura sua, il fiasco impagliato a' suoi piedi vi dicono a primo tratto la sua professione, se ancor meglio non ve la dicessero i due soldati che, con tutte l'armi e il loro zaino in ispalla, stanno ritti dinanzi a lei, e verso un de' quali ella stende la mano a ricevere il prezzo del licore onde s'è già ristorato, mentre l'altro sta tuttavia saporandolo, vuotato non più che a mezzo il tazzino, cui stringe, quasi vi par caramente, fra mano. Vivissime sono le teste di questi due soldati, che alle note assise riconoscete per imperiali; e all'aria maliziosa e nazionale dei volti, di

che il pittore seppe mirabilmente adombrarli, non potete far di subito non li dire italiani, Dietro i quali, ad equilibrare, davanti, il destro lato del quadro senza inutil ripieno d'altri personaggi, fece ivi, sopr'alcuni rottami d'un ponte di legno, in grazioso e naturalissimo atteggiamento un cagnetto. Più oltre si vede in lontano marciare, con tutto il suo carriaggio, la truppa da cui si sbrancarono i due soldati, e più oltre ancora la sfogata campagna.

La semplice e ben ragionata invenzione, la bene ordinata composizione, la correzion del disegno, la bontà del colorito sono i pregi che di subito si veggono al por gli occhi in quest'opera; ma chi più attentamente la consideri ance vi troverà da lodare assai un toccar franco e brioso del pennello in ogni luogo, e una squisita finitezza di tutte le parti; perocché, ben sapendo l'accordo artefice come in simil genere di pittura anche i minimi accessori divengono elementi principali della composizione, tutti li trattò con egual diligenza ed amore, trovando perfin campo nelle vesti della donna a mostrar la sua bravura nel piegheggiare dei panni, per quanto gli consentì quella piccoletta figura non più che un terzo del naturale.

Ora, con tutti questi pregi, il dipinto del nostro giovane artista ben potrebbe aspirare al vanto d'essere un giorno collocato, e senza tema di scomparire, fra que' buoni antichi che accennai più sopra, se già non fosse destinato a vivere fra non manco illustri compagni nella galleria del signor duca Litta, che commise all'Induno questo lavoro.

Luigi Toccagni

* Mi piace di riferir qui le proprie parole dell'ordine del giorno con cui furono, il dì 24 dicembre dell'anno 1832, annunziate all'esercito francese le azioni che meritano a questa eroica donna le insegne della Legion d'Onore: "Antoinette Moron, cantinière du 25^{me} de ligne, donne des preuves journalières de courage et de dévouement; elle a retiré sous le feu de l'ennemi un mineur qui était tombé dans un fossé; déjà elle avait eu son chapeau traversé d'une balle en secourant un blessé, et avait cherché un brancard pour en transporter un autre au milieu des bombe et des boulets; elle mérite la reconnaissance de l'armée."